

GRAFICI IL SECOLO XIX

provincia di
LA SPEZIA

ARCOLA
Deposito di Arcola srl
BRUGNATO
So.Ge.Ma. piazzale restrostante;
P.V. SHELL 38013 ads Brugnato Est
CARRODANO
Ligure Calcestruzzi srl
FOLLO
Metaltest; Tiro al volo Loc. Piana Battolla
PORTOVENERE
Area ex Pittaluga - loc. Grazie
RICCÒ DEL GOLFO
P.V. Totalfina 2096
SARZANA
P.V. Agip 1304; P.V. Erg Via XXV Aprile;
AGIP n.1283 via Aurelia 67/A- Località
Montecavallo
LA SPEZIA
Ex Raffineria IP Area Grifil; Ex raffineria
IP Area Graziani; P.V. shell 38001 V.le
Italia; P.V. Tamoil V.le S. Bartolomeo;
Darsena Pagliari; P-V. Agip 1271 V.le Italia;
Lidl Italia Via Valdellora; Campoferro Enel
Pian di Pitelli; Palazzina Polizia di Stato
Via Sauro 1; Capannone ex San Giorgio -
ex soc. Sp.El.; Oto Melara -pista accelera-
zione carri armati; bonifica fondali del
bacino di evoluzione; bonifica fondali
Terminal Ravano; bonifica fondali Molo
Fornelli Est; bonifica fondali esterni al
palancolato Molo Garibaldi; bonifica
fondali Molo Italia; bonifica Porto
Turistico Mirabello; bonifica acque di falda
P.V. Tamoil 8268; bonifica fondali Soc.
Cantieri Navali di La Spezia; bonifica
Cantieri Navali Baglietto
S.STEFANO MAGRA
P.V. Agip 11281 loc. Prelli
VEZZANO LIGURE
P.V. Totalfina 2162; P.V. Total loc. Prati;
Palagi loc. Fornola

provincia di
LA SPEZIA 35

provincia di
GENOVA 66

P.V.: distributore di carburante

VIAGGIO ALL'INTERNO DELLA FABBRICA DEI VELENI DI COGOLETO

Stoppiani, il mostro giallo che continua a fare paura

Troppo cromo, nessuna discarica accetta le scorie

IL REPORTAGE

MARCO GRASSO

IL SEGRETO che nessuno vuole davvero ricordare è custodito da un cancello. Ci sono guardie armate a vigilare su quello che sembra un gigante di ferro addormentato, quasi a proteggere un segreto che molti preferirebbero dimenticare. Oltre la porta inizia a intravedersi il giallo, colore di morte. È il cromo esavalente, sostanza altamente nociva, che provoca tumori. Ce ne sono livelli così alti in alcuni punti di questo sito che nessuna discarica in Europa è disposta ad accettarne le scorie. «Pensi che ogni tanto qualcuno viene a chiedere perché su questo piazzale non lasciamo posteggiare le macchine».

Cecilia Brescianini è entrata la prima volta all'inizio degli anni Novanta come tecnico incaricato dalla Provincia, quando la Pretura ordinò la prima chiusura dell'impianto chimico. Da allora sono passati venticinque anni, troppi anche per lei per dire chi ha vinto e chi ha perso quella lunga battaglia giudiziaria. Il gruppo Stoppiani, dopo il fallimento dell'immobiliare Val Lerone, continua a produrre con una nuova società negli Stati Uniti, in Sudamerica e in Asia. Lo Stato italiano in compenso ha già speso 42 milioni di euro per la messa in sicurezza del sito, che non è nemmeno finita: «Diciamo che portato a termine tre quarti del decommissioning».

Finita la messa in sicurezza ci sarà da affrontare il capitolo bonifica. Nessuno ne ha ancora un'idea chiara. «Dipende da che strada di vorrà percorrere, ci sono molte possibilità», spiega Brescianini che non si spinge oltre a stime generiche. Le stime ufficiali parlano 800 milioni di euro. «Oggi la situazione è molto diversa da allora, è bene che la gente sappia quanto sforzo abbiamo fatto - dice il commissario - Abbiamo ereditato una situazione disastrosa e siamo subentrati a un privato inadempiente». In questi giorni la partita che si sta giocando riguarda la discarica di Molinetto, un'area abbandonata allora «senza alcun presidio e in un completo stato di abbandono con situazioni di emergenza ambientali derivanti dal pericolo di sversamento di percolato». Per questo l'Unione Europea ha avviato una procedura d'infrazione e l'ente commissariale ha indetto una gara d'appalto su cui sono puntati gli occhi di tanti in questi giorni. I soldi pubblici coprono un terzo del costo dell'intervento, ma il vincitore potrà fare cassa sversando altri 50mila metri cubi di rifiuti pericolosi provenienti da altri siti. «Noi così chiudiamo la discarica, la impermeabilizziamo e la mettiamo in sicurezza - sottolinea Brescianini - I residenti devono sapere che a Molinetto non finiscono rifiuti pericolosi per la salute, sicuramente non le parti della Stoppiani con tracce di cromo troppo alte». Il caso però ha già creato un vespaio. Maruska Piredda, consigliere regionale del Gruppo Misto, ha depositato un'interrogazione urgente sul caso: «Molinetto non diventi la discarica dei misteri». E un'iniziativa simile ha scatenato l'opposizione in consiglio comunale a Cogoleto.

Il cromo esavalente. Compare dal sottosuolo, come un morbo. Colora l'acqua di falda, trattata attraverso un impianto all'avanguardia costato 3,7 milioni di euro. Mangia, corrode, uccide. Il limite considerato dannoso per l'uomo è 5 milligrammi/chilo. Giusto per avere un'idea, in alcuni punti ce ne sono 2.000. «Ci sono lavoratori che sono morti per tumori e diverse cause sul lavoro», dice ancora il commissario.



Il giallo del cromo stringe ancora d'assedio l'impianto liscivazione della Stoppiani

FOTOSERVIZIO FORNETTI



Il forno 70, uno degli impianti ancora da smantellare



Cisterna di bisolfito di sodio



I rifiuti pronti per la discarica



Un muro completamente intriso di cromo



Il forno 58 della fabbrica

Un solo processo si è avvicinato a una condanna. Poi tutto è andato prescritto. Fino a non troppi anni fa il veleno scorreva a limiti altamente nocivi per la salute anche nel torrente Lerone e in mare, dove la gente si faceva tranquillamente il bagno. «Uno studio epidemiologico sarebbe stato da fare vent'anni fa, ad attività ancora in corso. Oggi non avrebbe più molto senso, sarebbe anche difficile provare i veri effetti. Ma la Cassazione ci ha dato ragione: i termini di legge sono scaduti, ma qui c'è stato un disastro ambientale».

A vedere questi resti, sembrano abbandonati da una vita. Eppure era tutto

funzionante fino a una decina di anni fa. Il reparto di macinazione. L'impianto di liscivazione. Il famigerato Forno 70. La vasca dell'acido cromico, una delle parti più tossiche, coperta con un telo, uno degli interventi più urgenti fatti dall'ente commissariale. La sola sopravvivenza ordinaria della struttura, che tutt'ora gestisce 24 ore al giorno la purificazione dell'acqua e il monitoraggio continuo dei valori, costa due milioni di euro l'anno. Lo Stato ha preso in mano la situazione in danno ai privati dopo un anno di immobilità dei proprietari. Poi, dopo un periodo di controllo, ha soppiantato anche la Eco-

Ge, impresa di bonifiche che voleva acquistare l'area: «Li abbiamo fatti cacciare. Si sono portati via le parti migliori, rivendute, hanno lasciato quelle più inquinate. E tutto rendicontato».

Sepolta qui sotto c'è una vergogna nel senso più letterale del termine, perché i veleni prodotti dalla Stoppiani sono il risultato di un'epoca e di un sistema che ha consentito tutto questo. «Nella mia carriera non ho mai visto niente di simile», dice il responsabile sicurezza Vittorio Asplanat. Con la mano indica un rubinetto e una punta gialla, una stalattite di cromo esavalente cresciuta in un rubinetto. «Il torrente Lerone e il mare oggi sono puliti», assicura Brescianini. Il vero punto interrogativo riguarda la bonifica, non ancora iniziata. Come si potrà ripulire questo scempio è un interrogativo aperto. «La priorità ora è la messa in sicurezza. Abbiamo fatto tanto, purtroppo il nostro è un lavoro poco noto. L'intervento pubblico è stata una garanzia. Se avessero gestito la partita i privati non so come sarebbe andata a finire».

grasso@ilsecoloxix.it

BRESCIANINI E VENTURI: «NESSUN PERICOLO»



DISCARICA MOLINETTO È BAGARRE POLITICA

«IN RELAZIONE alla questione della discarica di Molinetto ci tengo a precisare tre cose: il progetto permetterà la chiusura definitiva della discarica, il superamento dell'emergenza e la fine della procedura dell'Unione Europea». Non si placano le polemiche all'indomani della servizio del *Secolo XIX* sull'appalto che prevede l'arrivo di nuovi rifiuti «pericolosi», anche da fuori regione, prima della messa in sicurezza dell'area che per diverso tempo ha accolto anche rifiuti dall'ex stabilimento Stoppiani. E sul caso interviene anche il sindaco di Cogoleto Anita Venturi: «I cittadini stiano tranquilli».

L'altro ieri il consigliere regionale Maruska Piredda (Gruppo Misto) ha presentato un'interrogazione urgente in consiglio regionale: «E senza dubbio positivo che sia stato prorogato fino a fine anno lo stato di emergenza per il sito ex Stoppiani e che si sia finalmente giunti alla pubblicazione di un bando di gara da 3,2 milioni di euro per i lavori di messa in sicurezza, ma restano ancora troppi punti interrogativi sulla reale situazione ambientale della zona e sulle modalità previste per il ripristino della discarica di Molinetto».

L'appalto è coperto per un terzo da fondi pubblici, ma il vincitore potrà «far cassa» trasferendo nel sito, oltre a 54mila metri cubi di materiale proveniente dalla Stoppiani (33mila metri cubi di resti dell'ex arenile non pericolosi, 18mila contaminati - ma entro limiti smaltibili - e 4mila metri cubi derivanti dalle demolizioni) più altri 50mila metri cubi di rifiuti «pericolosi» derivanti da «scavi ferroviari». «L'intervento ha una duplice valenza - spiega il commissario Cecilia Brescianini - Primo: viene perseguito in 30 mesi l'adeguamento, il conferimento di materiali sicuri e controllati e la successiva chiusura definitiva della discarica di Molinetto. Secondo: vengono utilizzate le risorse derivanti dalla concessione del riempimento per realizzare, oltre agli ingenti interventi già conclusi, la decontaminazione e la demolizione di quasi tutte le fatiscenti strutture dell'Area Nord dell'ex stabilimento Stoppiani oltre che interventi di impermeabilizzazione del sito per contenere percolamenti in falda consentendo ulteriori significativi miglioramenti delle matrici ambientali».

M. GRA.